

“Gestivano i beni del boss Gambino”

Guadagna tre arresti e un sequestro

Avrebbero gestito gli affari di un boss della Guadagna. Con questa accusa sono stati arrestati tre presunti favoreggiatori di Natale Gambino, 40 anni, arrestato due anni fa nel covo di Bagheria dell'allora superlatitante Pietro Aglieri. Nell'ambito della stessa indagine ieri è stato sequestrato anche un deposito di carne che era gestito da prestanome.

In carcere sono finiti Giovanni Federico, 35 anni residente in via Falsomiele 11, Giuseppe Belmonte, 27 anni, (via Bagnera 28 a Falsomiele) e Giuseppe Lo Monaco, 27 anni abita in Kennedy 35 a Belmonte Mezzagno. Federico risponde anche di concorso esterno in associazione mafiosa, dato che secondo gli inquirenti non si sarebbe limitato a contatti sporadici con Gambino, anzi era il suo vero uomo di fiducia. Federico assieme a Belmonte lavora in una macelleria della Guadagna. Sulla carta il negozio era intestato a loro due che avevano il 75 per cento delle quote (40 per cento Federico, 35 per cento Belmonte), in realtà il vero padrone, secondo l'accusa, era proprio Gambino. E sempre al presunto boss della Guadagna avrebbe fatto capo anche il deposito messo sotto sequestro ieri mattina su disposizione della magistratura. Per questo giro di falsi intestatari un'ordinanza di custodia è stata spiccata a carico pure di Gambino che risponde però solo di «trasferimento fraudolento di valori». Come tanti altri capimafia appariva povero in canna, in realtà i suoi beni sarebbero stati intestati a persone di assoluta fiducia.

Le indagini sul suo conto sono state condotte dalla sezione « criminalità organizzata » dalla squadra mobile e coordinate dal pm Giuseppe Fici. Il patrimonio di Gambino venne passato al setaccio due anni fa, quando era uno dei latitanti più pericolosi in circolazione. Subito dopo essere stato sorpreso nel casolare di Bagheria dove si nascondeva assieme a Pietro Aglieri, iniziarono gli accertamenti patrimoniali. I conti correnti di familiari e amici vennero controllati nei dettagli e così sarebbero saltati fuori i veri assetti patrimoniali.

Un discorso a parte riguarda invece Giuseppe Lo Monaco, commerciante di formaggi a Belmonte. Cognato del figlio di Benedetto Spera, capo - mandamento di Belmonte, avrebbe fatto da «vivandiere» a Gambino, rifornendolo di cibo durante la latitanza. Il suo nome compare durante un'intercettazione svolta nell'ambito delle indagini che portarono poi

alla cattura di Aglieri. Federico parla di Lo Monaco, indicandolo come il «fornitore» della ricotta che doveva essere portata a Gambino.

Quest'ultimo è considerato uno dei personaggi di maggior spicco della Guadagna. E' stato anche processato e assolto per la strage di via D'Amelio ed è destinatario di altre ordinanze di custodia: la prima per associazione mafiosa, la seconda per detenzione di armi.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS